

Avrebbe visto la giovane scomparsa in India

Un testimone: «Maddalena è viva»

La sorella: «Amava le sette»

In India i giornali pubblicano la foto di Maddalena Calderone, la ragazza scomparsa misteriosamente. E in Italia, all'isola d'Elba, la polizia fruga nella casa dove la giovane viveva col fidanzato. E ora spunta anche un testimone italiano, un insegnante: «Ero in India, l'ho vista». La sorella Teresa: «Cercatela tra le sette, lei era affascinata da quel mondo mistico. Non ho elementi, la mia è una sensazione. Cercatela».

VALENTINA PARRONI

ROMA «Non ho elementi certi per dirlo, vado ad intuito: dentro di me qualcosa mi dice che Maddalena è viva e sta bene. Ma deve essere finita in una setta, in una di quelle congreghe strane, di cui era tanto affascinata... Chissà, magari è rimasta attratta da qualcuno. Lei che così buona si sarà fidata. Io la conosco bene, meglio di Claudio, il suo fidanzato. Magari se ne sta chiusa in un monastero, ecco perché non dà più notizie. Però sento che mi sta chiedendo aiuto...».

Teresa Calderone, sorella della ragazza di Novi Ligure scomparsa in India, parla con voce emozionata ma convinta. Un nuovo elemento sembra dare sostanza alla sua speranza. Adesso spunta un testimone, un insegnante marchigiano che ha trascorso le vacanze in quella zona dell'India, che ieri si è presentato ai carabinieri della sua città dicendo di aver riconosciuto la ragazza dalle immagini trasmesse dalla tv.

«Mentre ero con amici sull'isola di Gijrat... ha raccontato... ho visto quella ragazza. Era confusa, le ho offerto un po' di frutta e le ho chiesto se avesse bisogno di qualcosa. Pensava un sari, mi ha risposto con un insulto in italiano. Ho visto le immagini in tv e sono sicuro: si tratti della stessa persona».

È una svolta vera nel giallo? È presto per dirlo anche se, dopo che la polizia indiana ha scovato in un alberghetto di Puri, il Dial Ring hotel, le tracce del passaggio di Maddalena le possibilità di ritrovarla sono fatte più concrete. La giovane cameriera era lì, in carne ed ossa, il 9 e il 20 dicembre come prova la registrazione del suo numero di passaporto e la sua firma. Il 18 dicembre è stato ritrovato sulla spiaggia della città santa indù il corpo della donna decapitata. Probabilmente l'omicidio è stato compiuto il 16 dicembre. Dunque quel povero cadavere orribilmente mutilato, con la testa trancata di netto e con disegnato sopra un seno un tatuaggio a forma di farfalla uguale a quello della giovane italiana, non può appartenere a Maddalena. Per ora è qualcosa di più di una supposizione. La certezza avrà solo dopo l'esame del Dna ed delle impronte digitali. Per questo gli inquirenti italiani sono già al lavoro: all'isola d'Elba, nella casa dove fino alla partenza

che Fabris sarebbe venuto a sapere del ritrovamento del cadavere. Vedere la foto della donna decapitata su un giornale e convincersi che era Maddalena, per lui è stato immediato. Così, spaventato, è corso a denunciare la scomparsa all'ambasciata di Bombay prima di ripartire per l'Italia. Il console italiano a Calcutta ha chiamato la famiglia Calderone per annunciare la perizia grafica che tra breve verrà effettuata sulla firma messa dalla ragazza nel registro dell'albergo indiano.

Ma Maddalena potrebbe ricomparire prima che esca qualche elemento dagli esami. Il 19 scade infatti il suo visto semestrale di soggiorno. A quel punto avrebbe due possibilità: recarsi in un posto di polizia chiedere il rinnovo oppure decidersi di prendere un aereo e ritornare in Italia. «Noi restiamo in attesa di notizie dai familiari».

Chiatti: «La sentenza? Non ho dubbi Scelta giusta»

La sentenza? È giusta. Luigi Chiatti, l'assassino, reo confesso per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci che ha visto ridotta la pena in Appello a 30 anni di reclusione e a tre anni di cura in casa di custodia, non ha dubbi. Mentre infuriavano le polemiche, ieri è stato trasferito al carcere di Spoleto, qui ha incontrato i suoi legali, gli avv. Guido Bacino e Claudio Franceschini. A loro ha detto che «la sentenza è giusta perché in qualche modo lo ha compreso e capito».

L'omicida già dal primo momento, sfidando le forze di polizia che lo braccavano, definitosi in uno scritto "Il Mostro", aveva fatto ritrovare il corpo del piccolo Simone Allegretti, ma aveva anche lanciato un messaggio d'aiuto, accorato, convinto che poteva uccidere di nuovo, come avvenne 10 mesi dopo, quando colpì mortalmente Lorenzo Paolucci nell'abitazione dei genitori, a Casale. «Chiatti è convinto di avere problemi - ha aggiunto l'avv. Claudio Franceschini - e vorrebbe in qualche modo tentare di risolverli». In una intervista a Rai3, i difensori dell'omicida 28enne hanno ribadito che «Chiatti è sicuramente pericoloso, sicurissimo tale dalla perizia in Appello, ma questa pericolosità è lo strumento che può consentire alla fine dell'espiazione della pena a portare ad una valutazione; se Luigi Chiatti sarà pericoloso verrà ricoverato in una casa di cura e custodia per un certo periodo di tempo che non potremo sapere quanto».



Maddalena Calderone, la ragazza scomparsa in India. Nella foto grande la madre e il fratello

Asna

Dopo la violenza le accuse e le minacce agli amici della ragazza tredicenne

Stuprata dal maestro di karate «I genitori la facevano prostituire»

Un istruttore di karate violenta ripetutamente una sua allieva di 13 anni e costringe tre amici della ragazza a denunciare i suoi genitori per sfruttamento di minori ed avviamento alla prostituzione. L'allucinante storia è accaduta in provincia di Bari. Matteo Flacco, 38 anni, dovrà rispondere di violenza carnale, sequestro di persona, calunnia e quello che

giro di prostituzione e perfino la descrizione delle prestazioni sessuali che le indagini, immediatamente avviate dal sostituto procuratore di Trani Domenico Seccia e dal commissario capo dell'Ufficio minori Letizia La Selva, hanno però dimostrato che il dossier era assolutamente falso e che il regista della macchina era Matteo Flacco, l'istruttore di karate dei ragazzi, che aveva montato tutta questa storia per coprire le sue malefatte.

cerli, l'istruttore di karate ha quindi «massacrato di botte una di loro - ha detto il commissario La Selva - perché si adoperasse con maggiore decisione».

Il plagio e le minacce erano giunti a tal punto che, e ancora il dirigente dell'Ufficio minori ad affermarlo, «questa ragazza ha giustificato Matteo Flacco prendendo su di sé tutta la colpa, dicendo che il maestro l'aveva picchiata perché lei non riusciva ad aiutare nel migliore dei modi la sua amica».

GIANNI DI BARI

BARI È il loro modello di vita, gli ideali in cui credere, la più volte violentata da 13 anni ed ha commesso i suoi delitti con i genitori. Un racconto allucinante, in base al quale i suoi genitori gestivano un giro di prostituzione di minorenni, nel quale era coinvolta anche la ragazza.

Il dossier

Per dimostrare che le loro non erano chiacchiere di paese o fantasie adolescenziali esibirono un dossier estremamente dettagliato ed alcune cassette audio che contenevano la confessione della tredicenne. Nei fogli scritti a mano erano descritti nei minimi particolari l'organigramma dell'organizzazione che sfruttava le minorenni, i nomi delle altre persone coinvolte nel

Lo stupro

A settembre dello scorso anno aveva infatti violentato per la prima volta una ragazza di 13 anni che frequentava la palestra già da un anno. Forse preso dal panico che qualcosa di questa squallida vicenda potesse trapelare, una sera sequestrò la sua vittima tenendola segregata all'interno dei locali dove si svolgeva l'allenamento.

E proprio in questa occasione la costrinse a scrivere il dossier ed incidere i nastri che poi fece consegnare ai suoi più cari amici con la raccomandazione di consegnare tutto alla polizia o agli assistenti sociali se le fosse capitato qualcosa di brutto.

I ragazzi, sicuramente disorientati dai racconti ascoltati e letti, non hanno però avuto il coraggio di denunciare tutto subito. Per convin-

Gli amici

Insomma, il maestro di arti marziali era riuscito a soggiogare fisicamente e psicologicamente i suoi sfortunati allievi. Al punto che il dottor Giuseppe Di Biase, psicologo del consultorio di Bari che ha collaborato alle indagini, ha riscontrato uno stato di «completa soggezione» della ragazza vittima della violenza e dei suoi amici coinvolti nella vicenda nei confronti dell'istruttore di karate che aveva approfittato del prestigio e della fiducia che sapeva di riscuotere presso di loro.

L'arresto

Al momento della cattura, avvenuta l'altra mattina, il maestro di karate ha negato ogni accusa dichiarando di essere una «vittima della giustizia».

Napoli, madre, padre e figlia uccisi dall'ossido di carbonio

Famiglia asfissata

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI Morte per asfissia provocata da una massiccia presenza di ossido di carbonio. Sono state delle macchie rosse trovate sui corpi senza vita di Tommaso Paone, 51 anni, della moglie, Rosa Punzo di 48 anni, e della loro unica figlia, Chiara di 11 anni, a far orientare i medici legali verso questa ipotesi per spiegare questo triplice decesso. Non vengono, però, escluse altre cause, al momento, in attesa dell'autopsia e delle analisi che saranno compiute sui resti di cibo.

I coniugi Paone abitavano a Casavatore assieme alla figlia. Nella notte fra giovedì e venerdì scorso (nella quale a causa di una perturbazione si era avuta un momentaneo e repentino abbassamento della temperatura atmosferica) avrebbero lasciato accesa una stufa nel corridoio dell'appartamento. Una seconda stufa, sistemata nella camera da letto, invece, era spenta. Sarebbe stata proprio la pri-

una cardiopatia. Proprio questo particolare induce gli investigatori alla cautela, e non fa scartare al momento neanche l'idea che la morte possa essere stata provocata da un duplice omicidio-suicidio provocato proprio da questo disturbo psichico che lo affliggeva. Ma se fosse vera questa ipotesi (con un suicidio-omicidio attuato attraverso il gas delle stufe) anche la seconda stufa, quella della camera da letto sarebbe stata trovata con l'interruttore sulla posizione di acceso. All'interno del modesto appartamento non sono state trovate tracce di lotta o di colluttazione, non ci sono segni di un possibile dialogo tra coniugi anche se, negli ultimi tempi, le liti familiari erano state piuttosto frequenti. In una di queste liti Paone aveva malmenato e minacciato la moglie e solo l'intervento dei vicini e dei parenti che abitano nello stesso edificio hanno evitato il peggio. Ma questo particolare non sembra avvalorare l'ipotesi del giallo.

Catania, il gesto disperato di un disoccupato di 42 anni

Rapina sua madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ CATANIA Una storia come mille altre. Una storia di disoccupazione, una storia che racconta di una città che ormai il 24 per cento della sua forza lavoro vive in condizioni di disoccupazione. A Catania, come quella che ha visto Salvatore Vallone, un 42enne, sono tante, la resta confinata all'ombra domestica, coperta dal pudore che si proietta in una misera e all'indignità del disoccupato catanese. Cronaca solo grazie ad un dramma di Salvo, che si è sovrapposto al dramma di Salvatore. Salvo è stato arrestato un'ora prima di compiere un'azione che ha portato all'arresto di un catanese e alla centralissima nel cuore be-

chia Rosa Suraniti, 67 anni, la madre del disoccupato vive in un piccolo appartamento. Per tirare avanti può contare solo su una piccola pensione. Salvatore Vallone si era recato a casa dei genitori per chiedere un aiuto. Ha due figli da mantenere, due ragazzini di 15 e 13 anni, ma in casa non c'è una lira, da tempo ormai non ha un lavoro stabile e anche i piccoli lavori saltuari in nero con il passare dei mesi e con l'aggravarsi della crisi che attanaglia la città sono divenuti sempre più rari. Salvatore si presenta a casa dei suoi, chiede di avere dei soldi. Spiega che non ha neppure una lira e non sa come sfamare i figli. La donna si rifiuta e tra i due scoppia un violento litigio. Salvatore Vallone impugna un coltello e lo punta contro la madre urlando. La donna è terrorizzata, si rende conto che il figlio è ormai senza controllo per la disperazione e consegna il denaro. A vicenda non finisce

li vicini, allarmati dalle urla che arrivavano dalla casa dell'anziana donna avevano chiamato i carabinieri che ha immediatamente inviato una pattuglia. Davanti ai militari Salvatore Vallone non ha tentato di negare. «A casa ho due figli e non ho neppure un soldo, sono senza lavoro... l'ho fatto per questo motivo, non sono un delinquente». La sua giustificazione non è servita però ad evitargli l'arresto per rapina. «Il dramma del lavoro a Catania diventa sempre di più una tragedia», dice il segretario generale della Cgil di Catania, Giacomo Scariofalo. «I fatti del genere sono ormai all'ordine del giorno. Non si può dimenticare che accanto ad essi vi sono stati anche episodi ancora più tragici come il suicidio di un lavoratore quarantenne ad Adrano che non riusciva a pagare il mutuo della casa». Secondo il segretario della Cgil è ormai un caso nazionale. «Il sindacato porterà alla ribalta questa tragedia con la scelta di celebrare a Catania la memoria del primo maggio». □ WR

Messina

Incendio sul treno per Torino

■ MESSINA Un incendio è divampato ieri vicino alla stazione ferroviaria di Caronia Marina sul treno espresso 1940 Palermo-Torino. È stata danneggiata la carrozza letto. Non vi sono stati feriti tra i passeggeri. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco e dal personale in servizio sul treno e nella stazione. Il convoglio è rimasto fermo per circa un'ora. La carrozza danneggiata è stata trasferita su un altro binario e i passeggeri che occupavano sono stati trasferiti in altri vagoni e a Messina hanno potuto usufruire di un'altra carrozza letto. A causa della sosta del convoglio, molti treni sono rimasti parcheggiati nelle stazioni di Sant'Agata di Militello e Santo Stefano di Camastra, in attesa che fosse possibile transitare nella linea ferrata a binario unico. Le ferrovie hanno aperto un'inchiesta per stabilire le cause.